

Una nuova biografia

GEORGE ELIOT
RITROVATA

L'imponente lavoro di Ruby Redinger offre un ritratto non convenzionale della scrittrice

Fermo restando il posto occupato da George Eliot nella storia della letteratura, sino a tempi recenti i romanzi della grande interprete della provincia inglese si erano venuti leggendo sempre meno, fatta eccezione per *Silas Marner* e *Middlemarch*, divenuti libri di testo nelle scuole. Un modesto rifiorire di interessi si ebbe nel 1954, con la pubblicazione dell'*Epistolario* completo e, poi, nel 1968, di una biografia, entrambi a cura di Gordon Haigh.

Sostanzialmente però, tutta una serie di biografie «rivedute» aveva sino ad oggi offuscato, più che illuminato, l'immagine della scrittrice. Significativo il caso della biografia pubblicata dal marito, John Cross, subito dopo la di lei morte (1880). Accentrata sugli ultimi otto mesi, tale opera censurò lettere e diari, conversazioni e «memorie» che avrebbero altrimenti rivelato una Eliot «fiera» oltre che famosa moglie e «passionale», arrabbiata, rivendicatrice, di volte «epistola» nel suo al trionfo. Soprattutto, poi, di sperata. Momenti insomma imbarazzanti per un coniuge che si era venuto convincendo di essere stato amico e confidente della scrittrice nel corso di anni per lei «calmi e maestosi». E si capisce che con misurato umorismo Gladstone abbia potuto definire l'opera del Cross «una reticenza in tre volumi». Quanto ad *Henry James* (giovane, e qui, contro il suo solito, ingenuo) egli trovò addirittura «straordinario» recensendo il fatto che «la quiete, ansiosa, sedentaria, seria, invalida signora priva di passioni, di emozioni, di una biografia (della finisse poi, nei romanzi, col dipingere «tele tanto ricche, intense e magistrali della multiforme vita dell'uomo» da far pensare «che nulla al mondo potesse essere così diversa»).

A mettere le carte in tavola, ecco ora l'imponente biografia (515 pagine formate in due volumi) di Ruby Redinger, *George Eliot: The Emergent Self*, Bodley Head. A differenza che nelle biografie precedenti, lecite di una «rispettabilità» quasi soffocante, abbiamo ora il ritratto di una giovane donna che «si buttava sul pavimento in un'agonia di lacrime». «Il frequente piangere era fonte di disagio agli ansiosi compagni di viaggio», scrivevano i contemporanei e di una agiografia signora divorziata dall'ansia, che doveva di speminate «forme di pazzia» (tal da far immaginare che i quattro muri si accostino, stanno per piombare addosso).

Una «indecenza»

Triste realtà, e ben diversa dagli antichi, è la vita attraverso una delle sue eroine, la Eliot potrà in seguito ricordare se stessa sedicenne «annata da un cieco e inconsolo desiderio di qualcosa che legasse assieme le loro vite», e in seguito di questa vita misteriosa, e un partisse all'anima la sensazione di trovarsi a suo agio». Quattro anni più tardi, però, era costretta ad ammettere: «La mia mente presenta una certa incoerenza, i sommessi campioni di storia antica e moderna, le arti, la poesia colti da Shakespeare, Cowper, Wordsworth e Milton, topiche giornalistiche, bacconi di Addison e di Boscovich, vertici di etimologia e chimica, riviste e metafisica; il tutto arrotolato, pietrificato e soffocato dalla rapida quotidiana agguata di avvenimenti reali, relativi, ansiosi e cure, e note domestiche».

Nata nel 1819, figlia di un agricoltore del Warwickshire, Mary Ann Evans, di venne George Eliot nel 1856, quando, a 37 anni, cominciò a scrivere romanzi, attività che i veterani consideravano «indecente», per una donna. Ma, a differenza che per Jane Austen, o le

Dal nostro inviato

BARI — L'acrostazione di Palese è un buco. In questo buco fa irruzione, di colpo, una piccola folla vocante. Anziani, coppie con bambini, ragazze da marito. Vestono nei modi senza pretese della gente di campagna. Quando l'altoparlante chiama per l'imbarco, da tutta quella gente si staccano due gruppetti di 7-8 persone in tutto. La folla vocante adesso si sposta ai cancelli. Volano facce salute, sventolano fazzoletti, che spesso corrono agli occhi.

Ma chi è quella gente? Risponde un uomo che parte con moglie e figli. Parenti non sono tutti. S. tutti. Zingari, cognati, nipoti. Sono della stessa paese, vivono a Corato. Abbiamo sempre vissuto insieme, nella stessa casa. Ma perché sono venuti in tanti fino all'aeroporto? Per salutare. Noi siamo congratanti. Torniamo in America. A Novembre o lungo un nevicato.

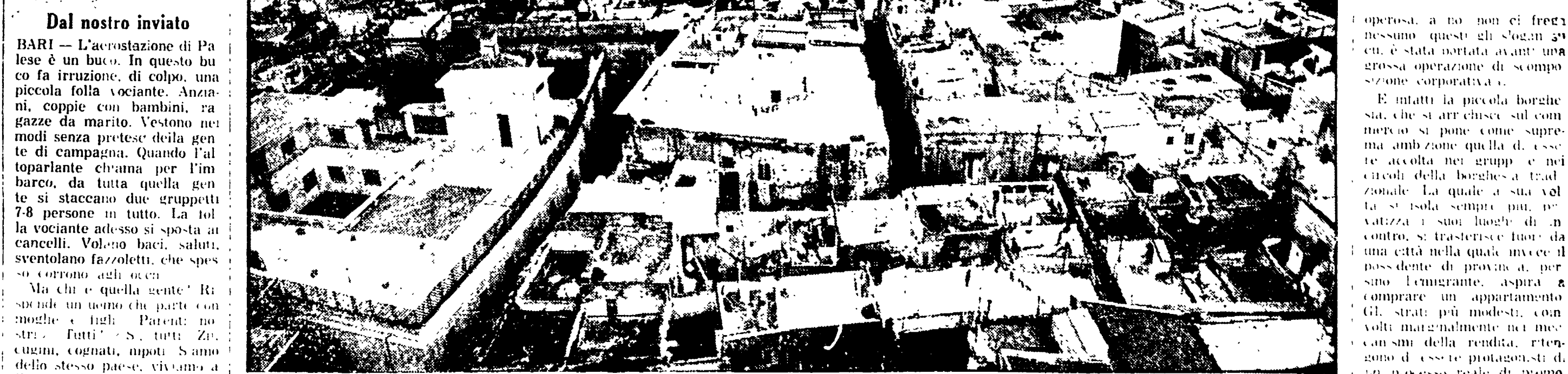
L'emozione con questa di menzione patria, colorata con l'adina rende ancora più chiara il successo impatto con la città. Ancora agli inizi del secolo scorso, il vasto comprensorio della provincia barese si articolava su cinque grossi centri, strettamente collegati al territorio agricolo: Andria, Mottola, Corato, Mottola, e Bari. I primi quattro sono rimasti perni del vecchio sistema urbano della Puglia contadina. Bari invece è diventata metropoli. Una delle capitali terziarie del Mezzogiorno. Nel dopoguerra ha perso che nel doppiata la sua popolazione, da 180 mila a quasi 400 mila abitanti.

Ostracismo

Senonché la Redinger, americana, cade nella trappola sempre aperta per i biografi anglosassoni: tende a voler dimostrare che alla fine tutto risolve sempre e comunque (in clima barocco) per il meglio, e sottovaluta in tal modo il danno che l'ostracismo alla persona arrecò all'opera della scrittrice.

Nella Eliot, materia umana, rispetto al mito, è l'aperta, sconosciuta, e l'aperta filosofia continentale, occhio splendido per i personaggi e splendido sotto per i loro dialoghi, sottile umorismo, naturalezza e gioia del narrare, si accompagnano con un senso lampante delle condizioni sociali ed economiche dell'isola. I romanzi migliori narrano la vita nelle Midlands prima della riforma parlamentare del 1832, quel glorioso tempo di guerra in cui i signori e i mercanti si dividono di proprietà nei confronti dei proprietari terrieri («*Silas Marner*»). Un tempo in cui i ricchi mangiavano e bevevano liberamente e accarezzavano la vita e l'impudenza quasi fatti misteriosi destinati ad accadere nelle famiglie rispettabili (ibid.).

Giuliano Dego



BARI — UNA IMMAGINE DELLA DEGRADAZIONE DEL VECCHIO CENTRO

A immagine della rendita

Del vecchio centro sopravvive solo un'isola di viuzze e case cadenti stretta dappresso da palazzoni di 8 piani, simbolo di uno sconvolgimento che ha cambiato la fisionomia del capoluogo pugliese - Un meccanismo che ha coinvolto strati di piccola borghesia - Dal lusso del quartiere bancario ai 3-4 mila casi di tifo e epatite virale all'anno

Proposte avanzate da un convegno svoltosi a Milano

Le biblioteche nella città di oggi

L'impegno per creare centri autonomi di promozione culturale all'altezza delle esigenze attuali - Indicazioni per un'indagine. Necessità di un repertorio nazionale aggiornato - Definizione dei compiti degli enti locali e del ministero dei Beni culturali

Il dibattito sullo sviluppo culturale e bibliotecario è stato il tema di un convegno svoltosi a Milano dal 2 al 4 marzo. Il convegno, organizzato dall'Associazione italiana biblioteche (Aib), ha avuto come relatori principali il professor Giuseppe Corato, direttore dell'Istituto di Studi e Ricerche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il professor Giancarlo Arista, direttore dell'Istituto di Studi e Ricerche del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

«Come è potuto accadere tutto ciò?», si chiede Corato, «è stata la risposta della grande proprietà fondiaria, del bene di Dio, del potere, del denaro, del profitto, del potere, del denaro, del profitto, del potere, del denaro, del profitto».

Passo decisivo

Il passo decisivo è stato quello di creare centri autonomi di promozione culturale all'altezza delle esigenze attuali. Questo significa che i centri devono essere in grado di offrire servizi di promozione culturale, di organizzare corsi, di organizzare spettacoli, di organizzare mostre, di organizzare convegni, di organizzare seminari, di organizzare conferenze, di organizzare dibattiti, di organizzare discussioni, di organizzare incontri, di organizzare riunioni, di organizzare assemblee, di organizzare congressi, di organizzare convegni, di organizzare seminari, di organizzare conferenze, di organizzare dibattiti, di organizzare discussioni, di organizzare incontri, di organizzare riunioni, di organizzare assemblee, di organizzare congressi».

sviluppo sociale e del territorio. In questi ultimi anni, le città sono state segnate da una brusca rottura del rapporto con il territorio. Essa è diventata un rapporto a senso unico. Le risorse dell'agricoltura sono state concentrate nella città, nella casa, nella speculazione edilizia. Bari è una città che vive solo della fisionomia urbana, ma nel modo di pensare e di vivere della gente.

In questa operazione, che ne aveva ogni principio di organizzazione urbanistica, la DC e i gruppi dominanti hanno saputo coinvolgere vasti strati di piccola borghesia cittadina. Dice il prof. Giancarlo Arista: «Il meccanismo per il quale ha consentito di pervenire allo smantellamento di Bari è stato quello della cultura e della cultura urbana. La classe operaia viene sospinta al margine, nei quartieri periferici, edificati nella Bari Extramurale, senza la capacità e la forza di imporre uno sviluppo diverso. Dice il compagno Vito Anselmi, del

secretariato della Federazione comunista: «Immagina a lettere d'incisione, per così dire, un lavoro forzato, dal centro socio-avversario una casa decente, un rapporto a senso unico. Ma il fatto è che in un'epoca di crisi, quando si capivano che la DC e i grandi borghesi stavano volendo l'intero volto di Bari».

«E la gente? Ma che gente? Giuseppe Arista: «Nel 1920 Tommaso Forte scriveva un libro intitolato *Un popolo di borghesi* per denunciare la borghesia che si era trasformata in un mercato di massa. Qualità che si hanno certo e trasformazioni anche, ad un passato vivente. Non è ancora, la cultura per il bene non ha mai espresso un iterativo, un narratore della sua storia regionale del suo costume. E le prime della cultura universitaria create dal fascismo sono quelle di disrisparmio e di economia e commercio».

Nelle scuole

Le proposte avanzate dal convegno sono state discusse e discusse. Il professor Corato ha parlato della cultura e della cultura urbana. La classe operaia viene sospinta al margine, nei quartieri periferici, edificati nella Bari Extramurale, senza la capacità e la forza di imporre uno sviluppo diverso. Dice il compagno Vito Anselmi, del

«L'opera, a noi non ci frezza nessuno questi gli uomini di cui, è stata portata avanti una grossa operazione di scontro sociale».

«E infatti la piccola borghesia, che si arricchia sul commercio si pone come supremazia ambiziosa quella di essere accolta nel gruppo e nei circoli della borghesia e tradizionale. La quale a sua volta si è isolata sempre più, per avvertire i suoi luoghi di incontro, si trasferisce fuori da una città nella quale invece il possidente di provincia, per quanto l'emigrante, aspira a comprare un appartamento. Gli strati più modesti, con volti marginalmente nei momenti di crisi, si sono protetti di un processo reale di promozione sociale».

Giuliano Dego

Mostra a Firenze sul Perù precolombiano. Nel Museo Nazionale di Palazzo Medici-Riccardi, è stata aperta la mostra dedicata al «Perù Precolombiano». La Mostra comprende un'ampia raccolta dei materiali del Museo Nazionale di Antropologia e Arqueologia di Lima e offre per la prima volta al pubblico una panoramica completa di una civiltà che si sviluppò tra il 1200 e il 1500 d.C. fino all'epoca della conquista coloniale a metà del Cinquecento.

Alberto Ronchey ACCADDE IN ITALIA 1968-1977 seconda edizione Garzanti. Rivoluzione strisciante e controrivoluzione industriale; inflazione, scandali, tensioni violente; utopismi, compromesso storico, eurocomunismo; l'analisi dei dieci anni caldi. 240 pagine, 4500 lire.